

A STRASBURGO

La legge Ue sull'intelligenza artificiale mette i primi limiti (senza esagerare)

GIOVANNI MARIA DEL RE

Il Parlamento approva a larga maggioranza l'AI Act, il regolamento adesso ha bisogno solo del vialibera del Consiglio Bruxelles L'Europa si dota della prima normativa quadro al mondosull'intelligenza artificiale. Ieri a Strasburgo il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva, a larghissima maggioranza (523 sì, 46 no e 49 astenuti), il testo di compromesso con gli Stati membri sull'AI Act (legge sull'intelligenza artificiale). «L'Europa – ha commentato il commissario europeo al Mercato Interno Thierry Breton su X – è ora un regolatore globale degli standard nel campo dell'intelligenza artificiale». Manca ora solo via libera formale del Consiglio Ue (Stati membri), scontato visto che le 27 capitali hanno già dato il loro avallo unanime il 2 febbraio. Il regolamento entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta e sarà pienamente applicabile dopodue anni.

Arrivare al varo del testo non è stato facile. Soprattutto la Francia, ma anche la Germania e l'Italia avevano espresso forti riserve, temendo un freno allo sviluppo di questa tecnologia avanguardistica.

Alla fine, Roma e Berlino hanno tolto la riserva, lasciando così Parigi isolata. Vari Stati avevano inoltre espresso contrarietà al divieto assoluto, chiesto dal Parlamento, dell'utilizzo di sistemi di identificazione biometrica e in tempo reale.

Divieto che di per sé rimane, ma il testo di compromesso introduce importanti deroghe per le forze dell'ordine, purché «limitate nel tempo e nello spazio» e «previa autorizzazione giudiziaria o amministrativa». Tra gli usi ammessi figurano ad esempio la ricerca di una persona scomparsa o la prevenzione di un attacco terroristico.

Del tutto vietati restano, spiega il Parlamento, «i sistemi di categorizzazione biometrica basati su caratteristiche sensibili e l'estrapolazione indiscriminata di immagini facciali da internet o dalle registrazioni dei sistemi di telecamere a circuito chiuso per creare banche dati di riconoscimento facciale». Banditi inoltre «i sistemi di riconoscimento delle emozioni sul luogo di lavoro e nelle scuole, i sistemi di credito sociale, le pratiche di polizia predittiva e i sistemi che manipolano il comportamento umano o sfruttano le vulnerabilità delle persone».

Per rispondere ai timori di ostacolare la ricerca e lo sviluppo, il testo finale di compromesso esclude dal campo di applicazione del regolamento i sistemi di IA utilizzati a fini di studio sperimentazione (come pure quelli a scopi militari, di difesa e sicurezza nazionale). Per il resto, sono previsti tutele e obblighi crescenti con l'aumento del livello di rischio dei sistemi di IA. Obblighi particolarmente rigorosi per quelli «ad alto rischio», e cioè che «potrebbero arrecare danni significativi alla salute, alla sicurezza, ai diritti fondamentali, all'ambiente, alla democrazia e



Avvenire

allo Stato di diritto». Tra questi, «gli usi legati a infrastrutture critiche, istruzione e formazione professionale, occupazione, servizi pubblici e privati di base, alcuni sistemi di contrasto, migrazione e gestione delle frontiere, giustizia e processi democratici (come nel caso di sistemi usati per influenzare le elezioni)». Per questi sistemi sarà obbligatorio «valutare e ridurre i rischi, mantenere registri d'uso, essere trasparenti e accurati e garantire la sorveglianza umana». Particolari tutele, inoltre, sono previste per i diritti d'autore insieme all'obbligo di etichettare come tali audio o video artificiali (i cosiddetti "deep fake"). Previste multe fino a un massimo di 35 milioni di euro o il 7% del fatturato mondiale annuo. Infine, gli Stati membri dovranno costituire delle agenzie di supervisione dell'IA.

Critica Amnesty International. La normativa, afferma, «offre solo una protezione limitata alle persone colpite ed emarginate» visto che «non vieta l'uso sconsiderato e l'esportazione di tecnologie di IA draconiane e non garantisce pari protezione a migranti, rifugiati e richiedenti asilo».

RIPRODUZIONE RISERVATA Un cane robot in fiera a Milano.